



OMICIDIO-SUICIDIO

Madre e il figlio di 9 anni morti in val Brembana

BERGAMO Il figlio, Patrick Lorenzi, 9 anni, (foto Tgcom) è stato trovato senza vita giovedì sera in alta val Brembana. Ieri è stata trovata la mamma, morta anche lei. A scoprire il corpo della donna, Jessica Mambretti, 40 anni, in un dirupo a 500 metri dalla propria tenda, sono stati gli uomini del soccorso alpino, mobilitati insieme a unità cinofile, carabinieri e elicottero dell'elisoccorso. La procura di Bergamo ha aperto un'inchiesta per omicidio. Secondo le prime indiscrezioni sul corpo del bimbo sarebbero stati trovati segni di colpi dati con un corpo contundente e tagli fatti forse con un bastone. L'ipotesi più probabile è omicidio-suicidio. La donna, che abitava a Ponteranica, alle porte di Bergamo, stava vivendo un brutto periodo dopo la separazione dal convivente ed era seguita dai servizi sociali



Cade dal terrazzo Muore una 19enne

Tragedia in vacanza a Roma. Una ragazza di 19 anni polacca, nipote di un prelado, è morta dopo essere precipitata dal terrazzo di un convento nei pressi di piazza di Spagna, nel cuore della Capitale. È accaduto all'alba di ieri mattina alla Casa madre della Congregazione della Resurrezione di via di San Sebastiano. La giovane, che era ubriaca, era rientrata col cugino nella struttura dove pernottavano.

Uomo ucciso a colpi di martello

Un uomo è stato trovato morto all'interno di una casa cantoniera in abbandono a Fiumicino. I carabinieri indagano per omicidio. L'uomo, presumibilmente dell'est Europa, sarebbe morto nella notte tra mercoledì e giovedì a causa delle numerose ferite presenti sul corpo. Da una prima ipotesi sarebbe stato ucciso a colpi di martello, ma si attende il risultato dell'autopsia.

Picchiano una donna per rubarle la borsa

Una donna è stata salvata da una pattuglia dei carabinieri, a Pisa, mentre veniva picchiata da due georgiani di 28 e 23 anni che tentavano di rubargli la borsetta. Uno dei due era sottoposto all'obbligo di firma. Entrambi sono in carcere, mentre la donna aggredita, una dominicana di 37 anni ha riportato ferite guaribili in un mese. L'episodio è avvenuto giovedì notte in una strada a ridosso del centro cittadino.

Il Parlamento dorme, ci governano i tribunali

I giudici danno il via alle adozioni gay

In Italia manca una legge in materia, ma una toga ha consegnato una bimba a una coppia lesbo

segue dalla prima

DAVIDE GIACALONE

(...) dal caso specifico. Quel che ne risulta è quel che la legge non prevede. Ci arriviamo subito, intanto la prima patologia che salta agli occhi è proprio questa: l'essersi abituati a considerare normale che le novità legislative vengano dalle sentenze, laddove dovrebbero essere le sentenze a seguire la legislazione, dandole esecuzione.

Si è potuto conciliare il rispetto della legge con il suo superamento, proprio a causa della particolarità di questo caso. Una coppia di donne omosessuali. Una di loro ha avviato e condotto a termine una gravidanza, grazie alla fecondazione eterologa. Il tribunale, quindi, si è trovato di fronte: a. una madre senza che nessun padre rivendichi d'essere l'altro genitore; b. non una bambina da dare in adozione (cosa che escluderebbe la coppia omosessuale), ma una bambina che vive con la madre e che una seconda persona, convivente con la madre, chiede di adottare, naturalmente assieme alla madre biologica; c. cosa che il tribunale ha ritenuto possibile (applicando l'articolo 44 della legge 184, del 1983) proprio per il criterio di salvaguardia del minore e della continuità dei suoi legami affettivi e della sua stabilità familiare. Più continuità di così: la bambina già viveva, dalla nascita, con le due donne. Nel caso specifico, quindi, la decisione ha senso e può vantare coerenza con il dettato legislativo. Solo che, pur in questa condizione, finisce con il consentire quel che non è consentito. Quando capitano cose di questo tipo è segno che il buco sta nelle leggi.

Applicando in quel modo la legge, quindi, al contrario di quel che molti vanno dicendo e altrettanti capendo, il me-

desimo tribunale non avrebbe concesso l'adozione a una coppia omosessuale, non avrebbe consentito il nascere di una situazione prima inesistente. Ma qui ha dovuto prendere atto di quel che già c'era. E, formalmente, non ha neanche concesso l'adozione da parte di una coppia gay, ma da parte di una singola persona, che si aggiunge alla madre e che già faceva parte della famiglia di fatto. Solo che i due soggetti sono dello stesso sesso.

Eppure il fraintendimento pubblico (non del tribunale) è a sua volta la dimostrazione che in un sistema di diritto non consuetudinario, ma basato sull'applicazione delle leggi scritte, nel quale il giudice dovrebbe essere bocca della legge, può capitare che o la legge sia confusa, o il legislatore sia in netto ritardo rispetto alla realtà, in ogni caso possa il giudice essere bocca e, al tempo stesso, voce cantante. E non solo capita, ma capita talmente spesso che si finisce con il supporre che sia normale. Mentre non lo è affatto. Capita anche che ci sia una politica, del tutto ignara di quale dovrebbe essere la propria funzione, che una volta letta (male) la sentenza afferma che è giunta l'ora di adeguare la legge a quella. Mi riferisco a Ivan Scalfarotto, presidente del Partito democratico, che è così riuscito a inanellare un'invidiabile serie di errori concettuali. Se sono le leggi a doversi adeguare alle sentenze, allora si può ben andare oltre la cancellazione dei senatori (senza cancellare il Senato), potendosi chiudere il Parlamento.

La sentenza romana, comunque, rafforza una tesi che qui abbiamo già sostenuto: la Corte costituzionale ha preso una gran cantonata, nel sostenere che la fecondazione eterologa si può praticarla da subito, non esistendo alcun vuoto normativo. Eccone un

LA SCHEDA

IL TRIBUNALE

Il tribunale per i minorenni di Roma, con una sentenza depositata lo scorso 30 luglio, ha riconosciuto a una bambina il diritto a essere adottata dalla compagna della mamma biologica e a prendere il doppio cognome. Si tratta del primo caso in Italia

LA MOTIVAZIONE

L'omogenitorialità è «una genitorialità diversa ma parimenti sana e meritevole di essere riconosciuta in quanto tale» per i giudici. In senso contrario al riconoscimento della bigenitorialità vi sarebbe solo un «convincimento diffuso in parte della società, fondato, su pregiudizi e condizionamenti cui questo Tribunale non può e non deve aderire»

esempio. E il sottolinearlo non significa sostenere che il tribunale abbia sbagliato (diché mi sembra il contrario), ma che si è trovato ad agire su una questione semplicemente inesistente nel 1983. Questi vuoti, direi queste voragini, saranno comunque colmate nella vita reale. Solo che le possibilità sono due: o le colma il Parlamento, legiferando e affrontando questioni delicate e scomode, che inevitabilmente dividono l'opinione pubblica; oppure le colmano le sentenze, visto che rivolgendosi a un giudice, per una questione come questa, non ci si espone ad alcun rischio: nel peggiore dei casi resti come sei, nel migliore ti danno ragione e vinci.

Il bello di un tema come l'eterologa (di cui la sentenza d'adozione è solo una conseguenza) è che impone di pensare. Ci sono quelli che se la sbrignano perché fa tanto «libertà & progresso» e quelli che se ne spicciano perché fa tanto «incubo & peccato». Sono i gemelli del non pensiero. Tutti gli altri si trovano a fare i conti con pro e contro. A me, da laico, pare che i contro siano insuperabili. Ma, appunto, questo è il bello del dibattito. Se lo si facesse con una politica pensante. Latitando la quale si procede per sentenze. Magari prese e glorificate senza neanche avere avuto cura di leggerle.

www.davidegiacalone.it
@DavideGiac

Indagine per truffa partita da Padova

Stranieri in fuga con i nostri soldi

Col «prestito d'onore» ricevono anche 20mila euro, ma invece di avviare un'attività se la danno a gambe

MATTEO MION

Parte da Padova un'indagine pilota della Guardia di Finanza per truffa ai danni dello Stato. Le ricerche stranamente non sono volte a perseguire evasori stranieri, bensì extracomunitari che, sfruttando la legge sul c.d. «prestito d'onore», hanno ricevuto soldi pubblici per avviare un'attività in Italia, ma sono tornati in patria. Diverse le segnalazioni di reato trasmesse alla Procura della Repubblica pavana che ha fissato i primi processi per novembre, ma le Fiamme Gialle fanno sapere che mancano ancora molti casi all'appello.

Il raggio è semplice. La legge 223/91 offre l'opportunità di «mettersi in proprio» con un'anticipazione economica a favore di chi rimanga senza lavoro. I requisiti richiesti agli extracomunitari sono minimi: aver lavorato alla dipendenza di aziende italiane, essere maggiorenni, disoccupati e in possesso di carta o permesso di soggiorno validi per l'anno successivo alla presentazione della domanda all'Inps. Il disoccupato può così ricevere

l'anticipazione dell'indennità di mobilità (20.000 euro circa) per aprire attività e partita Iva con impegno a svolgerla in Italia per almeno 5 anni nel settore di produzione e commercio di beni e servizi.

In molti casi, però, gli extracomunitari incassano il gruzzolo e se la danno a gambe levate al Paese natio, con buona pace dell'inutile esercizio dell'azione giudiziaria di recupero del denaro pubblico. Infatti, nonostante i sequestri preventivi disposti dalla Procura, i conti correnti delle società sotto inchiesta sono risultati quasi sempre vuoti. Insomma l'Italia è proprio il Bengodi dei delinquenti, se poi costoro sono pure stranieri, allora scatta la nostra genuflessione totale al punto da concedere prestiti agli extracomunitari da un lato, e non avere più quattrini per le pensioni dei connazionali dall'altro. Il tutto con la solita malandrina responsabilità di sindacati e associazioncine di tirapiedi che conoscono i rivoli più riposti dei rubinetti dello Stato italiano e ne abusano per farci marchette: ti faccio prendere 20.000 euro a sbafo di Pulcinella, mi lasci il pizzo e, se smammi, non sono affari miei. Spesso

questi soggetti sono persino retribuiti dallo Stato per fotterselo, come se la moglie pagasse la puttana al marito. È una follia, ma la sinistra è demagogicamente abile nel definirla solidarietà.

L'indagine è partita da Padova, ma potrebbe assumere proporzioni economiche rilevanti, se il giochino fraudolento fosse scoperto a livello nazionale. Anche le truffe all'Inps si rinnovano: basta falsi invalidi o pensioncine rubacchiate di straforo dai ladri nazionali, concedere pecunia agli extra è politicamente correct. Alimenta la pappatoia del no profit e del voemose ben. L'italiano che apre una partita Iva è da subito nell'occhio del ciclone fiscale: chi è costui che tanto osa? Giù botte e gabelle! Se lo fa Alibabà, gli diamo 20.000 euro senza fiatare. Per evitare la fregatura, basterebbe erogare i quattrini solo ad attività già avviata, ma in quel caso la Camusso, il boy scout di Firenze e tutto il circo Barnum della solidarietà da strapazzo griderebbero al razzismo. Se non lo fanno loro, in questi casi ci decapitiamo da soli...

www.matteomion.com